



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA  
PROVINCIA DI LIVORNO



CONFINDUSTRIA  
LIVORNO  
MASSA CARRARA



Confartigianato  
Imprese LIVORNO



Confagricoltura  
Livorno



CONFCOOPERATIVE  
TOSCANA SUD



legacoop  
TOSCANA



*#Livornovaavanti*

**I risultati del Tavolo di Lavoro per lo sviluppo  
del territorio della provincia di LIVORNO**

*Le nostre proposte e le richieste*

## PREMESSA

I tempi in cui viviamo, la crisi dell'intermediazione e la nascita nell'ambito di valori condivisi di un *sentiment* comune.

*... In tutto il mondo industrializzato è in corso un profondo processo di trasformazione, l'uomo non pare più essere in grado a governare la modernità ... La tecnologia declinata con una velocità alla quale non eravamo abituati detta l'agenda della contemporaneità: domina e ci domina ... Nella sfera economica l'edenico conflitto tra capitale e lavoro ha assunto nuovi connotati, tutti declinati nel tempo presente. Il capitale è la difesa della rendita e non più la scommessa di lungo periodo dell'investimento ... Il lavoro, la cui tutela è stata la bussola delle più importanti battaglie sociali del novecento, è sempre più snaturato e scivola nella zona grigia della sua deformazione, il lavoretto, o anche la somma di lavoretti ... L'occidente sta facendo i conti con la separazione tra società e politica. Due mondi ormai incomunicabili distanziati da un reciproco distacco, che si nutre di rancore, indignazione, rabbia. Emozioni e non più interessi o appartenenza ... Guai a rassegnarsi ... un nuovo ciclo avrà la sua genesi nelle risposte che riusciremo a dare alle grandi istanze che angosciano il mondo trasformato dalla globalizzazione ...*

*(G. De Rita - A. Galdo. Prigionieri del presente. Einaudi editore)*

La provincia di Livorno, così come molte altre realtà territoriali, risulta fortemente interessata da un profondo processo di trasformazione che ormai da diversi anni sta scuotendo il cosiddetto mondo occidentale; ne vive le contraddizioni manifestandosi incapace, nonostante le indubbie potenzialità, di uscire da una sterile *impasse* e di agganciare possibili treni di ripresa.

La presenza di *accattivanti* linee strategiche supportata da alcune scelte già diffusamente condivise non consentono ancora di superare storiche criticità; criticità alimentate anche da incertezze ed indecisioni che investono i diversi livelli della comunità. E' evidente la necessità di dare concretezza ed organicità ad azioni reali, necessarie per attivare virtuose ed interessanti opportunità in grado di superare i limiti, soprattutto infrastrutturali, che impediscono ai territori ed a quanti operano su di essi di declinare tutte le potenzialità, che pure esistono.

Le sottoscrittenti rappresentanze imprenditoriali e sindacali sono peraltro consapevoli della crisi che interessa anche il sistema dell'intermediazione. Il corpo sociale delle nostre *comunità*, un po' come



tutto il Paese, risente di un elevato livello di *frammentazione* generato anche dal *bypassare* pezzi di reti tradizionali; una frammentazione che genera fragilità individuali così come fragilità economiche. Per questo motivo avvertono l'oggettivo bisogno di alimentare una nuova stagione dei corpi intermedi, in grado di interfacciare il mondo dell'impresa e quello del lavoro con i centri decisionali politici a tutti i livelli, da quello comunale, al regionale, al nazionale.

Il presente documento, partendo da una fotografia dello stato dell'economia provinciale, individua una serie d'interventi indispensabili per invertire il processo involutivo ed assicurare, **in un quadro temporale celere e certo**, la concretizzazione di scelte che, pur da tempo *metabolizzate*, rimangono tuttora sospese. Vuole pertanto essere una presa di coscienza forte e chiara di questo stato di cose ponendo in essere, nell'ambito di un condiviso sistema di valori che pone al centro la dignità del lavoro e la dimensione sociale dell'impresa, un *sentiment* comune indispensabile per avviare un percorso di rilancio della crescita e della competitività.

## IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

I *numeri* della provincia di Livorno. Un quadro sinottico sullo stato dei settori socio economici e dei sistemi intersettoriali<sup>1</sup> a cura del *Centro Studi e Servizi* della *CCIAA della Maremma e del Tirreno*.

Le dinamiche demografiche manifestano i loro effetti in maniera estremamente lenta quanto inesorabile: politiche o azioni indirizzate ad attenuarle o addirittura a modificarle sono di complessa attuazione ed i loro risultati, se misurabili, si manifestano anni dopo la messa in atto.

La particolare struttura demografica della provincia di Livorno costituisce, in assenza di radicali cambiamenti, peraltro ad oggi di difficile previsione, il primo e più importante motivo di preoccupazione, non solo per il presente ma anche e soprattutto per il medio ed il lungo termine. È

---

<sup>1</sup> Per ogni necessario approfondimento si rinvia al *Rapporto sull'economia provinciale 2019 ed analisi decennale* nonché agli altri studi e report prodotti dal CSS pubblicati sul sito istituzionale della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

ben noto infatti come la popolazione livornese sia fra le più anziane in Toscana, una regione che è fra le più “vegliarde” in Italia, a sua volta uno dei Paesi con l’età media tra le più avanzate al mondo. In tale contesto il saldo naturale della popolazione risulta da tempo negativo con tendenza a peggiorare ulteriormente negli anni a venire. Peggioramento comunque inevitabile anche se i bassissimi tassi di natalità o i non sufficienti tassi migratori attuali dovessero, fuori di ogni previsione, *stoppare* la tendenza a diminuire.

La popolazione residente nella provincia di Livorno (335 mila abitanti a fine 2018, -1.383 unità rispetto a fine 2017, -0,41% tendenziale), diminuisce con un calo più marcato rispetto sia all’ambito regionale, sia nazionale (rispettivamente -0,20% e -0,21%). Nel 2018 in nessuno dei 19 comuni livornesi il saldo naturale risulta positivo, con un valore complessivo (-2.088 unità) in peggioramento rispetto al 2017 e, come succede ormai da diversi anni, il saldo migratorio, pur positivo, non è in grado di compensare il *gap* di popolazione creato dal saldo naturale.

Il tasso di (*de*)crescita naturale, resta fra i più bassi tra le province toscane ed è lontanissimo dal dato italiano. Il tasso di crescita migratorio, positivo ma in calo, assume un valore intermedio tra quello regionale e quello nazionale.

La somma delle due componenti (tasso di crescita totale) fa registrare un valore pari a -4,12‰ per la provincia livornese, decisamente peggiore di quello regionale (-1,96‰) e nazionale (-2,06‰). In estrema sintesi, la blanda attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall’estero è più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti.

Questa situazione, a cui si unisce tra gli altri anche un basso numero di componenti per famiglia, genera in buona sostanza oggettive criticità con evidenti squilibri di natura sociale ed economica (progressiva diminuzione della popolazione autoctona con ricadute anche sull’impronta culturale e storica delle comunità locali; passaggio dalla famiglia patriarcale a quella mononucleare con una diversa domanda della tipologia abitativa; pesante gestione del welfare, difficoltà per il sistema imprenditoriale nella continuità generazionale e nella qualità dell’offerta di lavoro; bassa innovazione: nella società digitale la maggioranza delle innovazioni è fatta dai giovani; riduzione dei



consumi con ripercussioni negative anche sulla rete distributiva commerciale dei piccoli paesi e degli esercizi di vicinato nelle città, e così via).

Osservando il **sistema imprenditoriale** livornese nel suo insieme, si rileva che l'anno 2018 si è chiuso con una lieve ma significativa flessione del numero delle sedi d'impresa, confermando quella tendenza al ribasso già emersa ad inizio anno. Il livello raggiunto è rimasto pressoché lo stesso rispetto a quello riscontrato a fine 2008; il medesimo fenomeno si osserva anche a livello regionale e nazionale. Si rileva nello specifico un saldo negativo fra il numero di iscrizioni e quello delle cessazioni, con entrambe le poste che risultano in diminuzione tendenziale; andamento che indica da un lato un evidente calo della "vivacità" imprenditoriale e, dall'altro, una maggiore resistenza delle imprese nel "restare" sul mercato: una tendenza ad un consolidamento del patrimonio imprenditoriale esistente.

Permane e si rafforza il processo di capitalizzazione, con le società di capitale che continuano ad essere l'unica forma giuridica a mostrare evidenti incrementi numerici. Continua anche la crescita delle unità locali, soprattutto di quelle con sede fuori provincia, a dimostrazione di un percorso di *esternalizzazione* dei centri decisionali; tale crescita comporta che l'insieme costituito dalle sedi d'impresa e dalle unità locali, cioè l'insieme di tutte le "cellule produttive", fa segnare un avanzamento dall'entità non trascurabile.

Le difficoltà dovute alle opere infrastrutturali ancora incompiute (Corridoio Tirrenico, Darsena Europa, viabilità porto di Piombino, ecc.), in particolare per i sistemi portuali integrati di Livorno e Piombino nonché per l'arcipelago nel suo insieme, sono pesantemente avvertite da tutti i settori ed in specifico dal **manifatturiero**. Quest'ultimo settore, che vantava un rilevante peso nei decenni passati, risulta sempre più ridimensionato e caratterizzato, a partire dalle grandi imprese, da problematiche di diversa natura (gestionali, ambientali, finanziarie, ecc.). A fine 2018 il manifatturiero, che nel Paese è stato il nerbo del miracolo economico, conta poco più di 2.300 sedi



d'impresa nella nostra provincia, numero in lenta ma costante riduzione e con un peso sul totale delle imprese limitato al 7,1%.

La crisi di quest'ultimo decennio ha impattato sul tessuto **artigiano** in maniera particolarmente cruenta anche nel livornese. Nonostante una più contenuta contrazione rispetto alle altre province della Toscana, il peso dell'artigianato sul sistema complessivo locale si è ridotto, con un calo di quasi 400 imprese, passando dal 22,7% del 2008 al 21,2% del 2018. Tale risultato è determinato dalla grave contrazione che ha interessato le attività manifatturiere (-8,9%), edili (-11,6%) e di trasporto (-24,9%) ed è solo in parte compensato dalla crescita delle altre tipologie di servizi. A tali aspetti quantitativi occorre inoltre aggiungere il progressivo invecchiamento della classe imprenditoriale, determinato dalla mancanza di ricambio generazionale.

L'evoluzione nei comportamenti della società, il perdurare della crisi economica ed una più pesante fiscalità sulla proprietà immobiliare hanno comportato negli ultimi anni, tra i diversi effetti, la diminuzione significativa dei permessi di costruire per nuovi fabbricati e per ampliamenti dei preesistenti, passando da azioni di prevalente consumo del territorio ad interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Le NTN (numero transazioni normalizzate) registrate nel 2017, pur in rialzo tendenziale (+2,5%), mostrano rispetto al 2016 un certo rallentamento, sicuramente maggiore di quanto accaduto per Toscana (+6,1%) ed Italia (+4,9%).

Il **sistema edilizia** conta a fine 2017 oltre 8.300 localizzazioni; il 20,3% delle unità locali complessivamente esistenti sul territorio, una percentuale significativa ma inferiore al dato medio regionale e nazionale. Tra il 2010 ed il 2017, tale insieme ha subito una contrazione del 7,4%, tendenza riscontrata anche nei più ampi livelli territoriali; nello stesso arco temporale si sono perse 4.300 unità di lavoro, di queste più di 2.300 nel solo settore costruzioni, oltre la metà della perdita del totale economia.



Indubbiamente il settore risente di una certa “pesantezza burocratica” e delle vicissitudini collegate all’applicazione del Codice degli Appalti, auspicando, per quanto possibile, un’adeguata valorizzazione delle imprese e delle maestranze locali in occasione dei futuri interventi infrastrutturali, anche attraverso specifici impegni tra i soggetti promotori di questo documento.

**Il settore primario** (agricoltura, allevamento, silvicoltura, caccia e pesca), contrariamente a quanto rilevato a livello regionale e nazionale, fa registrare a fine 2018 un incremento dello 0,7% sul piano tendenziale, attestandosi nel complesso a 2.634 sedi d’impresa. Il settore, nel cui ambito spicca il comparto vitivinicolo che esprime prodotti di grande qualità presenti in tutti i mercati mondiali, risente come del resto tutto il sistema di carenze infrastrutturali a cui più recentemente si sono unite criticità derivanti dagli effetti devastanti prodotti da un’allarmante processo di *tropicalizzazione del clima*, rispetto al quale, anche a livello locale, occorrerà che siano posti in essere adeguati livelli di prevenzione/protezione.

A fine 2018 le sedi d’impresa del settore **commercio** ammontano a 8.443, suddivise fra le 2.166 operanti all’ingrosso, le 4.154 al dettaglio in sede fissa e le 2.123 al dettaglio tramite “altre” forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.), per un arretramento tendenziale dell’1,1%, in linea con l’andamento toscano e nazionale.

Risultano in calo tutte e tre le componenti del settore, in maniera meno evidente l’ingrosso e le altre forme, più marcata la flessione del dettaglio in sede fissa che è anche la componente maggioritaria. Le unità locali sono 2.675, sommate alle sedi d’impresa fanno lievitare il totale delle cellule produttive operanti nel settore ad oltre 11 mila unità, si possono suddividere fra le 957 aventi sede fuori provincia e le 1.718 con sede in provincia: le prime risultano in forte crescita tendenziale, le seconde in calo.

Ad ogni buon conto, aldilà dei numeri, le prospettive del settore ed in particolare del *nucleo storico* degli esercizi di vicinato, risultano piene di incertezze. A ciò contribuiscono sia fattori di più elevato respiro, quali la crescita esponenziale dell’*e-commerce* o la presenza di un sistema normativo

inadeguato a prevenire forme di concorrenza sleale, sia fattori più tipicamente locali (viabilità, parcheggi, sproporzionata presenza della grande distribuzione, ecc.) che hanno compresso in modo notevole anche l'attività degli esercizi più marginali rispetto ai grandi centri e che pure svolgono una fondamentale funzione di *presidio sociale*.

L'**interscambio con l'estero**, stante la struttura produttiva, assolve un ruolo fondamentale per il contesto economico della provincia di Livorno. Il 2018 si è chiuso con un valore d'importazioni superiore ai 6,3 miliardi di euro, in crescita del 7,3% su base tendenziale, mentre le esportazioni tornano sotto la soglia dei 2 miliardi, calando del 5,1%. Il saldo commerciale con l'estero, come sempre ampiamente negativo e per di più incrementato rispetto al 2017, è pari a -4,4 miliardi.

Le importazioni dei prodotti manifatturieri hanno superato di poco i 4 miliardi, contro i 4,3 registrati per il 2017 (-5,7%). A tale risultato hanno contribuito gli andamenti negativi dei *mezzi di trasporto* e delle *sostanze e prodotti chimici*, comparti fondamentali. Crescono invece i *metalli di base e dei prodotti in metallo* e, tra i comparti minori, si segnala l'ottima *performance* dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.* Le importazioni livornesi sono dunque cresciute grazie al solo settore estrattivo dove, sulla scia di quanto accaduto l'anno precedente, continua a salire il petrolio greggio (+38%), chiudendo l'anno con oltre 1,8 miliardi di euro.

L'export manifatturiero accusa invece una flessione abbastanza cospicua, pari ad oltre 10 punti percentuali, dovuta al comparto dei *mezzi di trasporto* che ha più che dimezzato i valori dell'anno precedente (-52%). Anche la raffinazione (*coke e prodotti petroliferi raffinati*), pur restando il primo comparto in termini di valore, accusa un ammanco del 7%. A questi vanno aggiunti gli andamenti negativi dei *macchinari ed apparecchi n.c.a* e dei *metalli di base e prodotti in metallo*.

Fra le altre voci di rilievo appaiono in controtendenza le *sostanze e prodotti chimici* (+19%) ed i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+13%).

L'Unione europea a 28 era e resta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento, anche se le importazioni dal Medio Oriente ricoprono un ruolo sicuramente importante.

Il sistema produttivo integrato riconducibile all'**economia del mare**, per le sue ricadute in termini di valore e di occupazione, risulta storicamente un pilastro dell'economia della provincia di Livorno. Ad inizio 2018 le imprese operanti nelle sette filiere<sup>2</sup> della *blue economy* sono 4.061 (il 29,8% delle *imprese blu* della Toscana), in esse risultano occupate quasi 19 mila unità, un potenziale che ha generato valore aggiunto direttamente per 970 milioni di euro e indirettamente per ulteriori 1,8 miliardi. Fanno parte dell'economia del mare il 12,4% del totale imprese operanti a Livorno, un impatto significativo sul tessuto economico considerato che a livello nazionale la percentuale si ferma al 3,2% (Toscana 3,3%). Per quanto riguarda invece l'occupazione si stima che in Italia gli occupati nel settore siano circa 880 mila, ossia il 3,5% dell'occupazione complessiva, tale percentuale a Livorno sale al 13,2% risultando 4 volte superiore al valore medio nazionale.

Il **Turismo**, così come l'economia del mare, *impatta* trasversalmente su diversi settori economici e per le sue ricadute costituisce anch'esso un *sistema cardine* per la realtà livornese.

Nel 2018 si sono contati quasi 1,5 milioni di arrivi e poco più di 8,6 milioni di presenze, i primi sono in ascesa su base tendenziale (+2,0%), le seconde risultano in lieve calo (-0,8%). La permanenza media continua a diminuire assestandosi sulle 5,8 notti. Gli arrivi totali crescono grazie sia al contributo dei turisti italiani (+0,9%) sia, soprattutto, a quello degli stranieri (+4,0%). La flessione tendenziale delle presenze è d'altro canto frutto di due andamenti antitetici: quelle italiane sono calate del 2,2% mentre quelle straniere sono incrementate dell'1,1%. Entrambe le tipologie ricettive hanno sperimentato una crescita in termini di arrivi (alberghiero +2,8%, extralberghiero +1,2%) ma una riduzione nelle presenze (alberghiero -2,1%, extralberghiero -0,2%). Dopo un 2017 molto soddisfacente dal punto di vista dei flussi turistici, il 2018 si chiude con molte luci ed alcune ombre. Le anticipazioni informali sui dati dei flussi turistici relative alla prima parte del 2019, seppur in presenza di diversità territoriali e tipologiche, non contengono segnali particolarmente ottimistici. I

<sup>2</sup> Le filiere di attività economiche riconducibili alla economia del mare sono state individuate in: ittica, estrazioni marine, cantieristica, movimentazione merci e passeggeri via mare, alloggio e ristorazione, ricerca/regolamentazione e tutela ambientale, attività sportive e ricreative.



numeri risentono delle criticità dovute sia a fattori cosiddetti generali (crisi economica, instabilità meteo, contesto normativo inadeguato a fronteggiare concorrenze sleali, ecc.) sia più specificatamente locali (mancanza di politiche di ospitalità, pianificazioni urbanistiche ed infrastrutture inadeguate, strutture e servizi turistici non sempre corrispondenti alle esigenze del mercato, ecc.). Tali aspetti ripropongono elementi di fondata incertezza e concreta preoccupazione rispetto alle prospettive future del settore.

Dall'analisi del **sistema creditizio** si rileva che anche nel 2018 l'ammontare dei depositi bancari conferma un aumento tendenziale generalizzato anche se tale crescita appare meno vigorosa rispetto all'anno precedente: in provincia di Livorno il totale depositato presso le banche è salito dell'1,7%, variazione in linea con quanto avvenuto sia in Toscana sia in Italia. L'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto principalmente grazie alle famiglie che rappresentano peraltro la componente maggioritaria. Per quanto concerne le imprese, si annota una buona crescita solo per quelle di medio-grandi dimensioni.

Il 2018 si è caratterizzato per una significata flessione degli impieghi bancari (-7,7%), peggiore di quella osservata l'anno precedente; la variazione è in linea con quanto calcolato al livello regionale ma non nazionale. Detto andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari: da un lato si è osservato un calo nel livello degli investimenti, dall'altro si ipotizza che le imprese abbiano fatto maggior ricorso al capitale proprio rispetto al capitale di rischio. Gli impieghi verso le famiglie sono restati stabili, nonostante l'aumento del ricorso al credito al consumo e la sostanziale tenuta della crescita dei contratti di mutuo.

Nel 2018 continua a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto di fine anno, infatti, l'ammontare delle sofferenze bancarie "crolla" sia a livello locale (Livorno -22%) che regionale e nazionale. Tale miglioramento è certificato anche dalla robusta riduzione tendenziale del numero degli affidati.

Dopo i primi anni di profonda crisi dal 2014 il **valore aggiunto** torna a crescere ma riesce a superare il livello del 2008 soltanto a seguito della componente inflativa. In termini reali la ricchezza prodotta dalle attività economiche sul territorio è attualmente inferiore a dieci anni fa. Il valore aggiunto per abitante (24.694 euro in termini reali nel 2018) è inferiore alle medie sia regionale sia nazionale, così come lo era in precedenza. Attualmente la maggior parte del valore aggiunto è prodotta dai Servizi a seguire, in ordine di incidenza, dall'Industria, dalle Costruzioni e dall'Agricoltura; questa graduatoria non è cambiata rispetto al 2008. D'altro canto la crisi economica ha prodotto effetti devastanti per Industria e Costruzioni, settori che hanno visto ridurre significativamente il loro contributo alla determinazione del valore aggiunto territoriale. Per contro, continua a crescere il peso dei Servizi, mentre quello dell'Agricoltura può dirsi sostanzialmente stabile.

La crisi ha prodotto ricadute negative anche per le famiglie con una consistente perdita di potere d'acquisto in termini di **reddito disponibile**. Il reddito pro capite reale<sup>3</sup> infatti è crollato pesantemente di anno in anno dal 2009 al 2013, senza più tornare sui livelli pre-crisi, con pesanti ripercussioni sui comportamenti delle famiglie, gravate anche dalla mancanza di un'adeguata dinamica salariale e dalle difficoltà occupazionali.

L'andamento dei consumi, determinato dai livelli occupazionali/retributivi, dalla politica fiscale e dal clima di fiducia dei consumatori, negli ultimi anni ha depresso la domanda interna che ad oggi rimane debole e non riesce a corroborare una stabile ripresa.

Una parte cospicua dei **consumi** a livello provinciale è da attribuirsi ai pensionati che nel 2016 costituivano il 28,4% dei residenti, più di quanto registrato per Toscana (28,0%) ed Italia (26,5%). L'impatto economico complessivo del sistema pensionistico sulle *famiglie* si rivela quindi estremamente importante, considerato anche l'importo medio annuo della pensione che per singolo beneficiario livornese ammonta a quasi 14 mila euro, tra i più alti in Italia.

<sup>3</sup> Deflazionato e calcolato a prezzi base 2010.

Negli ultimi 10 anni il livello totale degli occupati ha evidenziato inizialmente un crollo tra il 2008 ed il 2010, una netta ripresa nel 2011, un nuovo calo che è durato fino al 2015, per finire con una lenta e incostante salita. In tale periodo gli occupati a Livorno sono comunque cresciuti dell'1%.

Nell'analisi per macro settori, si rileva che, a fine 2018, gli oltre 135 mila occupati (-0,1% sul 2017), erano distribuiti per il 4,9% nel settore primario, il 20,5% nel secondario (manifatturiero, costruzioni, *public utilities*, ecc.) ed il restante 74,6% nel terziario (commercio e servizi). Il tasso di occupazione, pari al 63,9% si posizionava tra il 66,5% toscano ed il 58,5% nazionale. Le persone in cerca di occupazione erano circa 9.500 (-4,6% tendenziale) ed il relativo tasso di disoccupazione era del 6,5% (Toscana 7,3%, Italia 10,6%), valore che resta ancora più elevato rispetto al 2008.

Le forze lavoro, ossia la somma delle due precedenti componenti (circa 144 mila unità), dopo un decennio di crescita quasi continua, nel 2018 erano in lieve calo (-0,4%).

Il volume effettivo del lavoro non è però tornato ai livelli pre-crisi, poiché tra le persone occupate sono lievitate sia le precarie, sia quelle che lavorano a orario ridotto. L'analisi delle unità di lavoro dipendenti equivalenti a tempo pieno (ULA) fa emergere come il volume effettivo delle stesse non sia ancora tornato sui livelli pre-crisi. Utilizzando i numeri indice (2008=100) si rileva infatti che alla fine del 2018 la serie storica degli occupati assume un valore di 101 punti base, mentre le unità di lavoro si fermano a 94,3.

## LE AZIONI DA INTRAPRENDERE

### *Idee e proposte concrete per interventi da sostenere nell'immediato presente*

La Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, insieme a tutte le associazioni di categoria del territorio ed alle organizzazioni sindacali, ha lavorato ad una complessa e unitaria proposta d'intervento sulla provincia di Livorno, per l'attuazione di una serie di progetti finalizzati al rilancio della competitività economico-produttiva.

Le LINEE STRATEGICHE per le quali chiediamo un intervento, per quanto di competenza, a Governo, Parlamento, Regione, Comuni, Autorità di Sistema Portuale e agli altri soggetti interessati a diverso titolo sono le seguenti:

## 1. INFRASTRUTTURE

- **CORRIDOIO TIRRENICO:** definizione rapida dei tempi di realizzazione.
- **DARSENA EUROPA:** rigoroso rispetto di un cronoprogramma con tempi certi per il completamento dell'opera e delle interconnessioni con le altre infrastrutture (*retroporto, interporto, ferrovia, ecc.*).
- **MICRO-TUNNEL nel CANALE DEL MARZOCCO:** tempi certi per la conclusione dei lavori.
- **COLLEGAMENTO FERROVIARIO - TRASPORTO PASSEGGERI:** tra le infrastrutture costiere (porti, aeroporto) e la città metropolitana di Firenze, al fine di consentire un celere collegamento con la linea dell'alta velocità. Definizione dell'intervento volto al potenziamento della linea esistente: coinvolgimento diretto Regione Toscana e RFI.
- **COLLEGAMENTO FERROVIARIO - TRASPORTO MERCI: ULTIMO MIGLIO e collegamenti efficienti del Porto di Livorno con i maggiori terminal interni italiani, ubicati nelle aree produttive del Paese, sfruttando anche l'opportunità della rete Ten-T.**  
Costituzione di una Commissione Tecnica RFI-AdSP-Regione Toscana-CCIAA.
- **COMPLETAMENTO PORTO DI PIOMBINO: S.S.398, BRETTELLA DEL CAPEZZOLO – RACCORDO CON IL CORRIDOIO TIRRENICO:** potenziamento del tracciato stradale, definizione di un nuovo cronoprogramma e rispetto rigoroso della tempistica per la realizzazione completa dell'opera.
- **BONIFICHE AREE SIR:** accordo di programma per finanziamento, definizione cronoprogramma e realizzazione in tempi certi.

Fra le azioni da intraprendere, assume altresì priorità particolare la richiesta di riconoscimento di una ZONA ECONOMICA SPECIALE (ZES) o, in subordine, la possibilità di istituire almeno una ZONA LOGISTICA SEMPLIFICATA (ZLS) per i porti di Livorno e Piombino.

## 2. FORMAZIONE

Definizione con la Regione Toscana di un programma operativo finalizzato a sostenere, anche attraverso strumenti già individuati (quale, per esempio, *Fondimpresa e fondi europei*), il sistema imprenditoriale nell'attività di formazione continua delle maestranze e di assistenza e tutoraggio sul campo per la crescita dei nuovi profili professionali richiesti dal mercato.

Dare la possibilità alle scuole, con fondi aggiuntivi da parte della Regione, di incrementare l'offerta formativa attraverso nuovi indirizzi e con la costituzione di laboratori, affinché si creino percorsi formativi, a cominciare dalle prime classi, che vadano incontro alle richieste del territorio.

### 3. In collaborazione con gli Enti interessati:

- **INDUSTRIA E ARTIGIANATO:** per facilitare la localizzazione di nuovi investimenti, chiediamo ai Comuni, d'intesa con la Regione Toscana, di predisporre un quadro conoscitivo delle aree produttive e delle aree dismesse, mettendo in evidenza la dotazione infrastrutturale e infostrutturale esistente. Un'attenzione particolare da parte dei diversi livelli istituzionali interessati dovrà essere indirizzata all'attuazione di iniziative volte al consolidamento ed al rilancio dell'attività industriale del polo di Piombino.
- **TURISMO:** chiediamo ai Comuni di individuare le aree oggetto di possibile investimento turistico (es. *Invest in Tuscany*) nonché la definizione di programmi intercomunali volti ad incentivare e coordinare le iniziative finalizzate alla destagionalizzazione.
- **AGRICOLTURA:** chiediamo il supporto delle istituzioni per individuare linee d'intervento a sostegno dell'innovazione e del potenziamento dei processi di trasformazione agroindustriale, specificatamente rivolti agli insediamenti produttivi del nostro territorio, con particolare attenzione alla creazione di occupazione. In particolare, il nuovo Piano di Sviluppo Rurale della Toscana dovrà valorizzare le eccellenze territoriali.

L'intera proposta è articolata in una piattaforma suddivisa per ambiti d'intervento.

<b>PIATTAFORMA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO</b>	
<b>Chiediamo alle istituzioni nazionali, regionali e locali, ciascuna per il proprio ambito, di impegnarsi per:</b>	
<b>1. INFRASTRUTTURE per la mobilità e per lo sviluppo economico</b>	Realizzazione del CORRIDOIO TIRRENICO.
	Realizzazione della SS 398, della BRETELLA DEL CAPEZZOLO e connessione col Corridoio Tirrenico e, più in generale, con la rete infrastrutturale europea.
	Realizzazione della DARSENA EUROPA e completamento del PORTO DI PIOMBINO attraverso un cronoprogramma con tempi certi.
	Potenziamento del COLLEGAMENTO FERROVIARIO tra le infrastrutture costiere (porti, aeroporto) e la linea dell'alta velocità. ULTIMO MIGLIO porto/terminal interni.
	Realizzazione del MICRO-TUNNEL nel Canale del Marzocco.
	Completamento della Ciclopista Tirrenica.
	Supporto alle azioni di promozione per l'utilizzo dell'Aeroporto di Marina di Campo, destinando risorse per l'attrazione di compagnie aeree anche in periodi di bassa stagione.
<b>2. ATTRAZIONE E "RETENTION" DEGLI INVESTIMENTI</b>	Riconoscimento di ZONA ECONOMICA SPECIALE o, in subordine, di ZONA LOGISTICA SEMPLIFICATA per i porti di Livorno e Piombino.
	Programmi di "retention" indirizzati a consolidare i piani industriali esistenti per attrarre nuovi investimenti. Le "procedure semplificate" degli Accordi di Programma e le prospettive di reindustrializzazione si sono infatti dimostrati insufficienti, rispetto agli obiettivi che erano stati declinati.
	Mappatura di siti produttivi attualmente dismessi, in modo tale da sviluppare una politica attrattiva del territorio. Non è sostenibile che vi siano siti produttivi completamente abbandonati, che per la loro collocazione possono creare occupazione.
<b>3. TRASFERIMENTO TECNOLOGICO ED INNOVAZIONE</b>	Favorire la transizione tecnologica, l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese quali elementi decisivi per la crescita del sistema economico, in ottica d'impresa 4.0 e di economia circolare.

<p><b>4.</b> <b>INFRASTRUTTURE DIGITALI E DELL'ENERGIA</b></p>	<p>Completamento della banda ultralarga su tutto il territorio provinciale, con priorità agli insediamenti produttivi. Attuazione degli Accordi di Programma rispetto alla produzione e ai costi energetici.</p>
<p><b>5.</b> <b>LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b></p>	<p>Costituzione di un gruppo di lavoro dedicato sia alla formazione continua e permanente sia, attraverso il coinvolgimento degli istituti scolastici, alla creazione di percorsi formativi finalizzati alle necessità del territorio, nonché ai percorsi di riqualificazione, incrociando domanda e offerta di lavoro.</p>
	<p>Potenziamento delle esperienze di Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ex Alternanza Scuola Lavoro) e del raccordo con gli istituti tecnici.</p>
	<p>Miglioramento e rafforzamento di tutte le azioni indirizzate alla prevenzione degli infortuni sul lavoro ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro.</p>
<p><b>6.</b> <b>INDUSTRIA</b></p>	<p>La significativa presenza di multinazionali e grandi imprese su tutta la provincia rende necessario elaborare un disegno di politica industriale dedicato, che valorizzi il ruolo chiave delle grandi imprese nella generazione di <i>cluster</i> (anche attraverso la chiusura dei cicli per un miglioramento ambientale), quale eccezionale serbatoio di tecnologie, competenze e cultura internazionale, oltre che "traghetto naturale" per le imprese di minori dimensioni, che vogliono approcciarsi ai mercati esterni. Progetto relativo alla Ex Lucchini: dare seguito a quanto stabilito dall'accordo di programma.</p>
	<p>Consolidamento e sviluppo della cantieristica navale, valorizzando ed implementando il comparto delle riparazioni e delle manutenzioni (es. Progetto Porto Cantieri Portoferraio) nonché concludendo l'iter concessorio demaniale dei bacini di carenaggio. Implementazione delle attività di riparazione e smantellamento di navi da diporto e mercantili a Piombino.</p>
	<p>BONIFICHE AREE SIR: accordo di programma per finanziamento, definizione cronoprogramma e realizzazione in tempi certi. Tali bonifiche consentirebbero la crescita del valore aggiunto locale tramite nuova occupazione e agirebbero come volano per ulteriori nuovi investimenti.</p>
<p><b>7.</b> <b>COMMERCIO</b></p>	<p>Incentivi specifici per la valorizzazione dei centri storici e degli esercizi di vicinato in considerazione della peculiarità territoriale (micro centri urbani) e/o delle difficoltà economiche (crisi del commercio al dettaglio, contrazione dei consumi, ecc.).</p>
	<p>Investimenti per aggregazione ed innovazione attraverso "sistemi di gestione urbana".</p>

<b>8. TURISMO CULTURA</b>	Miglioramento della gamma dei servizi offerti.
	Coordinamento dell'azione di promozione turistica da parte della Regione Toscana per la valorizzazione del territorio e degli eventi a livello nazionale e internazionale anche attraverso <i>bollino</i> etico e di qualità.
	Implementazione dell'offerta turistica integrando i segmenti tradizionali (turismo balneare e agriturismo) con altri segmenti quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sportivo;</li> <li>• congressuale/art exhibition;</li> <li>• ambientale e naturalistico;</li> <li>• wellness ed enogastronomico/valorizzazione delle produzioni locali;</li> <li>• crocieristico (Livorno, Piombino e Portoferraio) e minicrociere, dando velocemente seguito al progetto legato alla Porto 2000;</li> <li>• culturale.</li> </ul>
<b>9. SANITA'</b>	Realizzazione del nuovo Ospedale di Livorno. Realizzazione su tutta la provincia delle Case della Salute.
<b>10. AGRICOLTURA AGROINDUSTRIA E PESCA</b>	Attivazione di consulenze e di incentivi per lo sviluppo di comparti green (a maggiore valore aggiunto) in ambito agricolo, agro-alimentare, nella pesca e nell'acquacoltura.
	Dare seguito al progetto di recupero delle plastiche in mare da parte dei pescatori, attraverso lo sviluppo di economie circolari allo smaltimento e riuso.
	Attivazione di incentivi a settori innovativi nell'ottica della valorizzazione della tradizione (produzioni di erbe officinali, l'agricoltura di precisione, la nutraceutica e le colture idroponiche).

**4. Le PRIORITA', strettamente collegate fra loro, per le quali viene richiesto, così come profuso, il massimo impegno sono:**

- **realizzazione della Darsena Europa e completamento del Corridoio Tirrenico;**
- **formazione mirata alla creazione di profili professionali rispondenti all'effettiva ed emergente domanda di lavoro locale;**

- **utilizzo dei fondi stanziati per le opere già definite ma attualmente esistenti solo su carta e celere ricorso a strumenti atti ad aumentare l'attrattività del territorio in termini di investimenti esogeni.**

## **MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE AZIONI GIA' INTRAPRESE O DA INTRAPRENDERE**

Relativamente alla realizzazione delle infrastrutture indicate come prioritarie nonché di tutte le altre azioni d'intervento previste sul territorio che derivano da accordi politico-economici (Accordi di Programma e relative Cabine di regia, Tavoli di lavoro ecc.), chiediamo ai soggetti interessati di relazionare sullo stato di avanzamento per verificare il rispetto dei relativi cronoprogrammi.

Per verificare il rispetto dei tempi e dei progetti con tempistiche certe e definite, si ritiene necessario l'aggiornamento e ampliamento degli accordi di programma, con l'inserimento di un rigoroso cronoprogramma che sarà oggetto di verifica tramite periodici incontri tra soggetti promotori e Istituzioni.

*Livorno, 12 novembre 2019*